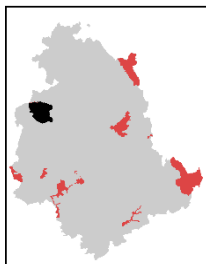


Parco del Lago Trasimeno



Istituzione: **LR 9 3/03/1995 - LR n. 24 del 23/07/2007**

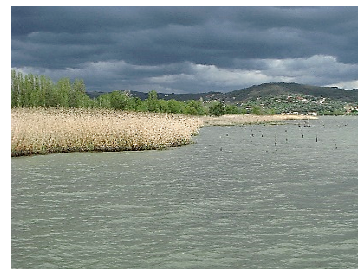
Superficie: **13.200 ha**

Comuni: **Castiglion del Lago, Magione, Panicale, Passignano sul T., Tuoro sul T.**

Abitanti 2011: **45.117**

Incidenza SIC: **100%**

Habitat N2000: **3140, 3150, 6420, 92A0, 9340, 6510, 3290, 6430, 3270, 31130**



Caratteristiche ambientali

L'origine del Trasimeno è prevalentemente alluvionale, ma anche tettonica a causa dei movimenti che interessarono le zone occidentali dell'Umbria, facendolo diventare il residuo di un più vasto bacino che si estendeva fino nella Val di Chiana comprendendo i laghi di Chiusi e di Montepulciano. Con una superficie del bacino idrografico di 396 kmq e una superficie del lago di 124 kmq, è per estensione il quarto lago d'Italia ed il più grande dell'Italia peninsulare; si trova a nord-ovest dell'Umbria, al confine con la Toscana, a 257 metri sul livello del mare e ha una profondità massima di circa 6 metri. Dallo specchio lacustre emergono tre isole: l'Isola Maggiore e l'Isola Minore nella parte settentrionale e l'Isola Polvese nella parte meridionale. Il bacino è caratterizzato da rilievi modesti nella parte meridionale, occidentale ed orientale, leggermente più alti in quella settentrionale fino a raggiungere quote massime intorno ad 800 metri. Le coste, generalmente basse con l'eccezione dei promontori di Castiglion del Lago e di Monte del Lago, presentano fasce estese di canneto. Il Trasimeno è un lago chiuso, privo cioè di un emissario naturale alimentato da piccoli torrenti (fossi) che raccolgono le acque piovane delle colline circostanti, di conseguenza il suo regime idrologico, strettamente legato all'andamento delle piogge, presenta forti oscillazioni stagionali e pluriennali e per tale motivo nel corso dei secoli sono stati costruiti canali artificiali con lo scopo di regolare il livello delle sue acque per porre rimedio ai fenomeni di forte abbassamento del livello che si verificano nei periodi di scarse precipitazioni ed a quelli di allagamento nei periodi di piogge abbondanti. L'attuale emissario, costituito da un canale artificiale sotterraneo inaugurato nel 1898, è ubicato nei pressi di San Savino ed ha sostituito l'antico condotto costruito dai Romani e riadattato nel 1420 da Braccio di Montone. In tempi recenti, a causa dello scarso apporto di acqua dei fossi, è stato realizzato un immissario artificiale, il canale dell'Anquillara, che raccoglie le acque dei torrenti Tresa, Rio Maggiore, Moiano e Maranzano. Le coltivazioni agricole che si realizzano nella zona circumlacuale giustificano le preoccupazioni relative al rilascio di nutrienti e fitofarmaci, sia nel corpo idrico vero e proprio, sia nelle falde acquifere ipodermiche; particolare attenzione meritano le problematiche relative alle produzioni di tipo intensivo come il mais. Notevole interesse riveste la vegetazione elofitica del lago Trasimeno, che, grazie alla particolare morfologia della cuvetta lacustre, rappresenta un ambiente particolarmente idoneo allo sviluppo di questa importante fitocenosi semiacquatica che si presenta in modo rigoglioso soprattutto nel settore meridionale, dove si estende in una fascia continua, larga in media 200 metri, che in località La Valle raggiunge la massima larghezza, oltrepassando il chilometro.

Negli ultimi decenni le manomissioni e la distruzione di queste fitocenosi ne hanno notevolmente rarefatto la presenza; questa progressiva scomparsa del canneto costituisce un grave danno per l'ambiente, in quanto tale cenosi è in realtà un ecosistema molto complesso e delicato, caratterizzato oltre che da una flora del tutto peculiare anche da una zoocenosi la cui sopravvivenza è totalmente legata. La vegetazione acquatica è rappresentata da alghe e da idrofite sommerse, galleggianti ed emerse che, data la scarsa profondità, crescono anche sul fondo del lago. Le notevoli dimensioni del lago e la particolarità di non avere acque profonde hanno da sempre rappresentato un'importantissima area di svernamento e di sosta per l'avifauna acquatica, mentre per le specie ittiche costituisce un habitat perfetto per vivere e riprodursi. La danza degli svassi maggiori sulle acque del Trasimeno, preludio alla nidificazione, è uno dei tanti spettacoli offerti dalla fauna del parco. La specie è una delle 79 che si vi si riproducono, come le comuni germano reale, folaga e gallinella d'acqua, o le più rare e localizzate airone rosso, airone guardabuoi, sgarza ciuffetto e nitticora. Altra presenza di riguardo è quella della moretta tabaccata, specie d'interesse comunitario, fortemente minacciata sia in Italia che a livello globale, che nidifica dai primi anni 2000 nella zona della Valle (San Savino). Il Falco pescatore è presente nei periodi di migrazione e in inverno, ma ormai è osservabile sul lago anche in estate, facendo sperare in qualche tentativo di riproduzione. Il Trasimeno è importantissimo anche per lo svernamento: da quando è stato istituito il parco, il numero di individui di alcune specie è salito a dismisura, come le 50.000 folaghe censite in certi inverni. Nelle acque del lago vivono attualmente diciotto specie di pesci, ma solo cinque sono autoctone: luccio, cavedano, tinca, scardola e anguilla. Tra gli anfibi, oltre a rospo comune e rana verde, è stata accertata la presenza di tritone crestato italiano, tritone punteggiato, raganella italiana e rana dalmatina. Tra i rettili si ricorda la natrice tassellata, predatrice di pesci. Oltre a numerose specie comuni e diffuse, tra i mammiferi vanno segnalate le dodici di pipistrelli registrate nei rifugi estivi o invernali o a caccia d'insetti lungo le sponde e nelle aree agricole, tra esse nottola di Leisler, serotino comune e orecchione grigio (**Fonte dati fauna: Ecomannuali Regione Umbria 2015**).

Nell'area è presente un'enorme quantità di elementi di interesse storico, di enorme pregio i castelli che si affacciano sul lago come Castiglion del Lago, Borghetto, Tuoro, Passignano, Monte Ruffiano, Montecolognola, Monte del Lago, Zocco, S. Feliciano, S. Savino, S. Arcangelo e Montalera. L'area del bacino del Trasimeno si caratterizza per un'attività agricola svolta prevalentemente nella zona meridionale del lago, più precisamente nel territorio compreso nel Comune di Castiglion del Lago e Panicale. La superficie agricola utilizzata totale dei Comuni a Nord ed a Sud del bacino del Lago Trasimeno ammonta a 25506,03 ha e tale attività riveste ancora una grande importanza all'interno del sistema produttivo, soprattutto quella praticata nelle ampie zone pianeggianti dell'invaso del lago. Dal punto di vista produttivo, il territorio si presenta suddiviso in due: l'area plano collinare sul lago e quella montano collinare delle parti interne; nelle prime sono più sviluppati i seminativi ed in misura minore i vigneti e gli oliveti, mentre nella seconda sono più marcate le colture a bosco e prato pascolo. Un dato che accomuna invece tutto il comprensorio è quello della destinazione vinicola della coltivazione della vite.

La pesca sul Trasimeno è stata un'attività di grande importanza economica ed è tuttora praticata da circa 60-70 professionisti, con numerosi problemi anche se è consentita su tutto lo specchio lacustre, salvo i periodi riproduttivi, ad eccezione del canale che porta all'emissario in località S. Savino, (comune di Magione) e nella zona di lago prospiciente ad esso; al contempo è interdetta nelle zone portuali, e limitata nella quantità in prossimità della darsena di Passignano sul Trasimeno. Dall'analisi degli insediamenti produttivi emerge un sistema strutturalmente diffuso e frammentato in piccole aree, con produzioni molto diversificate, a causa delle piccole dimensioni delle aziende, perlopiù artigianali. All'interno di queste aree sono presenti produzioni manifatturiere, capannoni per deposito e stoccaggio, impianti per la trasformazione di prodotti agricoli e sono inoltre presenti impianti commerciali ed aree commerciali. L'unico polo di particolare interesse è concentrato in larga misura nel comune di Magione, al di fuori dell'area del parco ed un ulteriore consistente insediamento industriale è situato a ridosso dell'abitato di Passignano, un sistema minore, ma in evoluzione, è situato nel comune di Castiglion del Lago tra le frazioni di Macchie, S. Fatucchio e Panicarola. La discarica di Borgogigione e quella attualmente utilizzata mentre la discarica precedentemente utilizzata in località Trecine di Passignano, è attualmente nella fase di gestione conseguente alla chiusura con controllo dei percolati e con un progetto per l'utilizzazione del biogas; nell'area parco ricadono, inoltre, due cave attive e 15 cave inattive. (**fonte: Aggiornamento dati Agenzia Umbria Ricerche, 2004. Le aree naturali protette in Umbria: verso una riorganizzazione sistemica.**)

Le relazioni con l'insediamento

Il confine del parco del Trasimeno deborda pochissimo dalle rive lacustri (solamente 500 ha circa su 13.000 sono terrestri, meno del 4%) e quindi la presenza di aree urbanizzate interne al parco è ridottissima: meno di 75 ha al 2002 (Tab. 2) in gran parte nei comuni di Castiglion del Lago e Magione.

Tali aree artificializzate sono comunque aumentate in modo consistente dagli anni '60 in misura percentuale confrontabile con quelle degli interi comuni afferenti: quasi l'80% nel parco contro il 90% totale (Tabb. 1 e 2, Figg. 1 e 2). Come le ricerche sul tema della conversione urbana dei suoli hanno ormai messo in evidenza da tempo l'incremento urbano non è correlato con la dinamica demografica, infatti gli elevati valori di crescita del costruito registrati nel caso dei comuni del Trasimeno fanno riscontro a tassi di andamento demografico dell'ordine del -3% tra anni '60 e 2001 e un incremento di quasi l'11% solo nell'ultimo decennio. Se dentro il parco la superficie urbanizzata è passata da 42 a 75 ha, ben diversa è però la situazione in valore assoluto nella corona di immediata prossimità alle sponde lacustri (1 km): aree edificate e loro pertinenze sono diventate oltre 490 ha a partire da 180 (il 165% contro meno dell'80 interno al parco, cioè il doppio).

Oltre al dato dimensionale è importante sottolineare l'aspetto configurativo assunto dell'insediamento nel corso del suo assestamento: sono frequentissimi i casi di linearizzazione urbana evidentissimi a nord del lago, ma anche in molti settori orientali e meridionali (Fig. 2).

Si tratta di un fenomeno di notevole interesse che verrà ripreso più avanti, ma che pone alcuni problemi di efficienza della pianificazione del parco verso eventi evolutivi che, pur avvenendo esternamente all'area tutelata, influenzano l'efficacia delle azioni di conservazione.

PARCO DEL TRASIMENO (dati comunali)

COMUNI	DATI DEMOGRAFICI					DATI DI URBANIZZAZIONE (ha)						PRG vigente	
	ABITANTI		Variazioni ab. %			AREE URBANIZZATE			DESTINAZIONI URBANE PRG				
	1961	2001	2011	1961-2001	2001-2011	ANNI 60	2002	Var. %	TOTALE	POTENZIALE	Potenziale %		
CASTIGLION DEL LAGO	16692	14230	15422	-0,147	0,084	474,44	836,77	0,76	888,43	489,26	0,551	2011	
MAGIONE	11027	12306	14589	0,116	0,186	297,47	578,52	0,94	758,34	423,63	0,559	2009 - (Variante 2014)	
PANICALE	5663	5335	5734	-0,058	0,075	128,64	244,19	0,90	390,63	256,06	0,656	2011	
PASSIGNANO SUL TRASIMENO	4585	5059	5522	0,103	0,092	91,24	220,94	1,42	394,53	263,25	0,667	2012	
TUORO SUL TRASIMENO	4019	3585	3850	-0,108	0,074	81,44	160,24	0,97	268,52	181,97	0,678	2010	
TOTALE	43947	42516	47128	-0,033	0,108	1073,23	2040,65	0,90	2700,44	1614,16	0,598		

Tabella 1. I dati comunali relativi alla demografia e all'urbanizzazione

URBANIZZAZIONE INTERNA AL PARCO

COMUNI	Superficie comunale (ha)	Superficie interna al parco (ha)	% superficie del comune in area Parco	% Superficie	DATI DI URBANIZZAZIONE (ha)					
					AREE URBANIZZATE			PREVISIONI URBANIZZAZIONE PRG		
					ANNI 60	2002	Var. %	TOTALI	POTENZIALE	Potenziale %
CASTIGLION DEL LAGO	20523,18	4803,19	0,23	0,369	11,21	21,10	0,88	37,91	26,98	0,71
MAGIONE	12968,11	3242,14	0,25	0,249	9,68	27,47	1,84	26,37	12,98	0,49
PANICALE	7894,84	686,23	0,09	0,053	0,05	0,11	1,04	0,00	0,00	0,00
PASSIGNANO SUL TRASIMENO	8130,48	2403,95	0,30	0,185	16,76	17,60	0,05	39,09	23,15	0,59
TUORO SUL TRASIMENO	5587,73	1874,39	0,34	0,144	4,16	8,28	0,99	6,53	4,06	0,62
TOTALE	55104,34	13009,90	0,24	1,000	41,87	74,56	0,78	109,90	67,17	0,61

Tabella 2. I dati di demografia e di urbanizzazione all'interno del parco

Note: Le aree urbanizzate degli anni '60 sono state estratte dalla cartografia IGM 1:25.000, serie V, aggiornata al 1956. Le previsioni di urbanizzazione dei PRG, definite «potenziali», sono state ricavate per differenza tra la mosaicatura delle zone a destinazione insediativa e le aree urbanizzate aggiornate al 2002, estratte dal database della Regione Umbria.

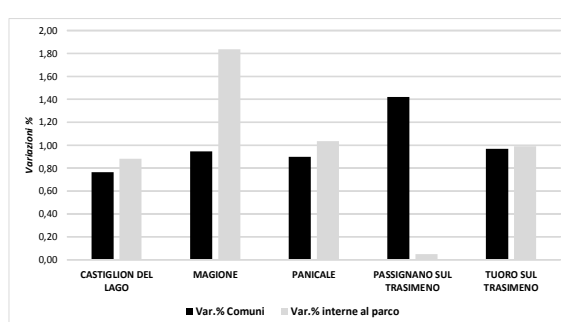
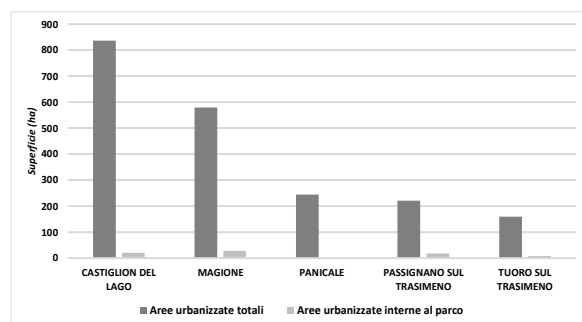


Figura 1. A sin. Le superfici urbanizzate presenti negli interi territori comunali e nelle parti di questi interne al parco. A destra: Le differenze di variazione delle superfici urbanizzate tra gli anni '60 e il 2002 negli interi territori comunali e nelle parti di questi interne al parco

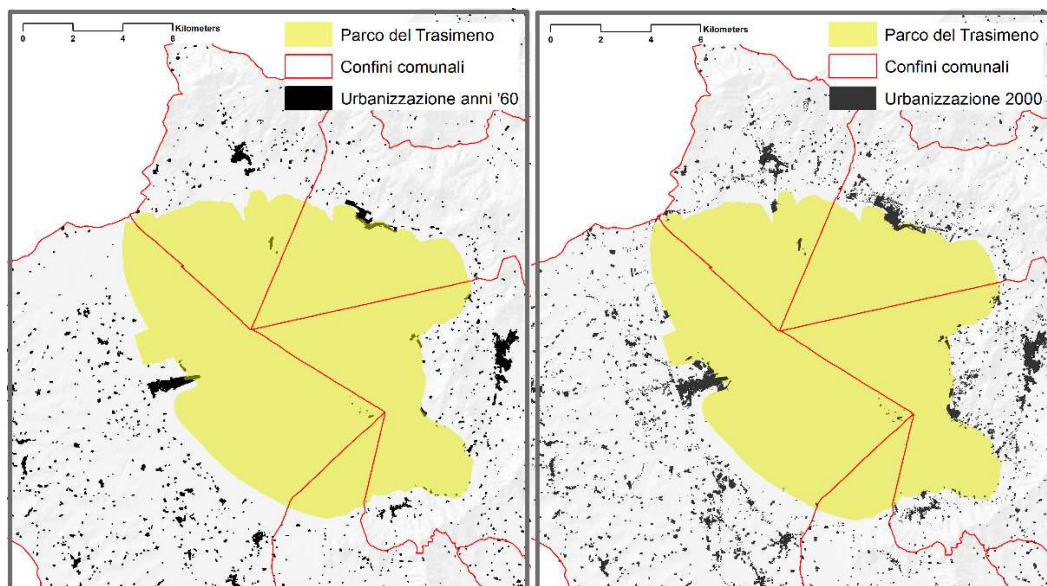


Figura 2. A sin. le superfici urbanizzate nell'intorno del parco negli anni '60 e, a destra, nel 2000. Emergono nettamente le situazioni di forte "linearizzazione" degli insediamenti regolata dalla linea spondale e dalla viabilità perimetrale.



Figura 3. Un confronto su campioni territoriali tra le previsioni insediative dei piani urbanistici comunali (in giallo) e la situazione attuale della urbanizzazione estratta dalle foto presenti su Google Earth aggiornate al 2011, da cui si evidenzia la presenza di molte destinazioni di zona ancora inattuate (comuni di Castiglion del Lago a sin. e Magione a destra).

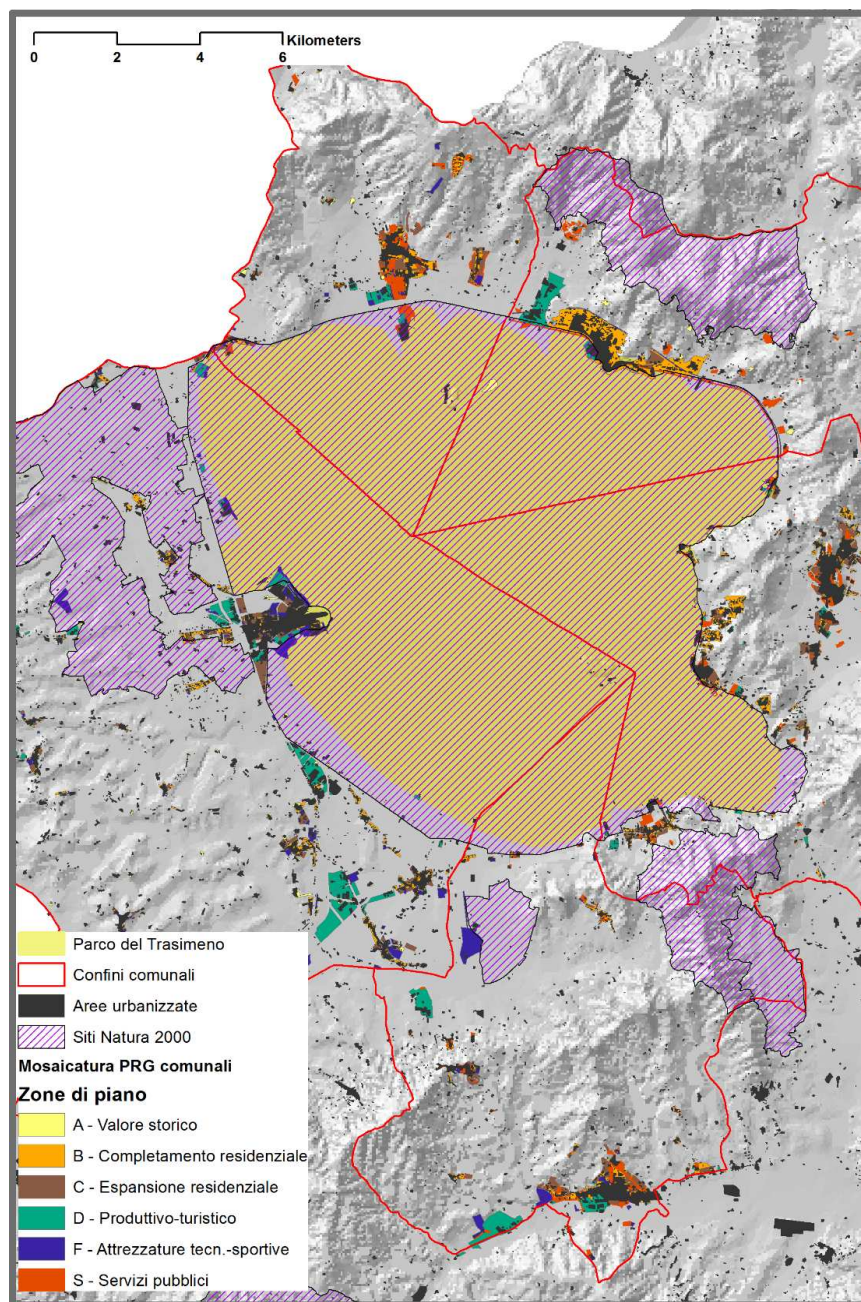


Figura 4. Il parco del Lago Trasimeno e l'articolazione delle previsioni urbanistiche elaborate mediante la mosaicatoria dei PRG vigenti

Sarà indubbiamente necessario che il Piano del Parco e la pianificazione comunale abbiano un ampio margine di interlocuzione anche perché i recentissimi PRG vigenti tutti successivi al 2010 (Tab. 1) devono ancora esprimere oltre il 60% del loro potenziale attuativo sia all'interno che all'esterno del parco. Le previsioni analizzate alla scala degli interi comuni afferenti (Fig. 5) per oltre il 35% riguardano azioni nelle zone residenziali già impegnate (B), ma si esprimono comunque quasi al 36% su aree di espansione residenziale (C) e produttivo-turistica (D), come mostrato nella Fig. 4. Trattandosi, come detto, di strumenti urbanistici successivi al 2010 le potenzialità di incremento ancora concrete assumono un valore assoluto dell'ordine dei 1610 ha complessivi di cui circa 70

dentro l'area protetta (Tabb. 1 e 2, Fig. 4) con i principali contributi dei comuni di Castiglion del Lago e Passignano.

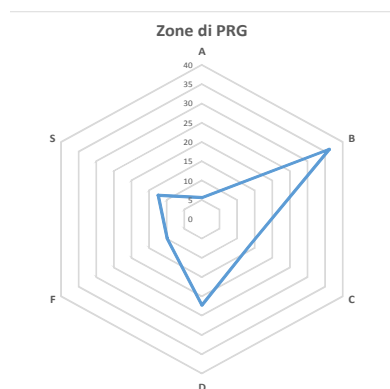


Figura 5. Distribuzione percentuale delle destinazioni insediative di zona dei PRG dei comuni afferenti al parco

Il parco coincide pressoché totalmente con il sito Natura 2000 “Lago Trasimeno” (IT5210018) (14.000 ha quest’ultimo contro i 13.000 ha dell’area protetta), ma deve essere segnalata la presenza di altri 4 siti Natura 2000 nelle immediate adiacenze a costituire un sistema ambientale molto vasto: in particolare i Boschi di Ferretto-Bagnolo sul lato occidentale (oltre 2500 ha) sono in contatto fisico in due punti, ma, lungo una linea di 6 chilometri, la distanza tra le due aree non supera qualche centinaio di metri. Così come è sempre inferiore a 1 km è la distanza che separa gli altri tre siti dei Boschi e brughiere di Panicarola e dei Monti Marzolana-Montali a sud e dei Boschi di Pischiello-Monte Civitella a nord (Fig. 4).

Soffermando l’attenzione sul tema-cardine della interferenza insediativa verso la continuità ecosistemica si è già notato come le urbanizzazioni siano piuttosto linearizzate in alcuni settori (Fig. 4), con esempi più marcati come quello di S. Arcangelo nel comune di Magione. In verità varchi di relazione ecologica tra le sponde lacustri e il sistema ambientale perilacuale dei siti Natura 2000 ce ne sono e piuttosto numerosi, però sempre interrotti dalla barriera continua della viabilità che percorre il perimetro lacustre. Barriera che diviene molto più accentuata negli effetti nella parte settentrionale del lago interessata per intero dal fascio infrastrutturale formato dal raccordo autostradale Perugia-A1 e dalla ferrovia. Come mostra la Fig. 7 il parco è situato in una matrice ambientale in larga prevalenza agricola e solo in pochi casi nella parte orientale le superfici forestali si densificano. Un caso emblematico è rappresentato, nella parte meridionale del lago, dalla cesura tra il sito N2000 che riguarda quest’ultimo e quello dei Monti Marzolana-Montali in comune di Magione. Sono presenti due corridoi ecologici forestali “di fatto” larghi meno di 200 m che congiungono i due siti, ma senza essere inseriti né in questi, né nel parco (Fig. 6).



Figura 6. I corridoi ecologici forestali “di fatto” larghi meno di 200 m che congiungono i due siti del Lago Trasimeno a nord e dei Monti Marzolana-Montali a sud, ma senza essere inseriti né in questi, né nel parco.

Il comportamento dei piani comunali vigenti è comunque, lungo la linea spondale, sempre orientato alla compattazione dell’insediamento attuale e alcune limitate linearizzazioni si evidenziano solo nel caso di Passignano. Si deve però rilevare come, nella fascia di 1 km dalla sponda lacustre, i PRG propongano un incremento delle aree urbanizzate pari a quelle attualmente presenti che, se completamente attuati, porterebbero a oltre 980 ha di superfici urbanizzate a testimoniare la permanenza di un modello di valorizzazione della risorsa lacustre ancora legato alle dinamiche tradizionali e che riguarda pressochè tutti i comuni.

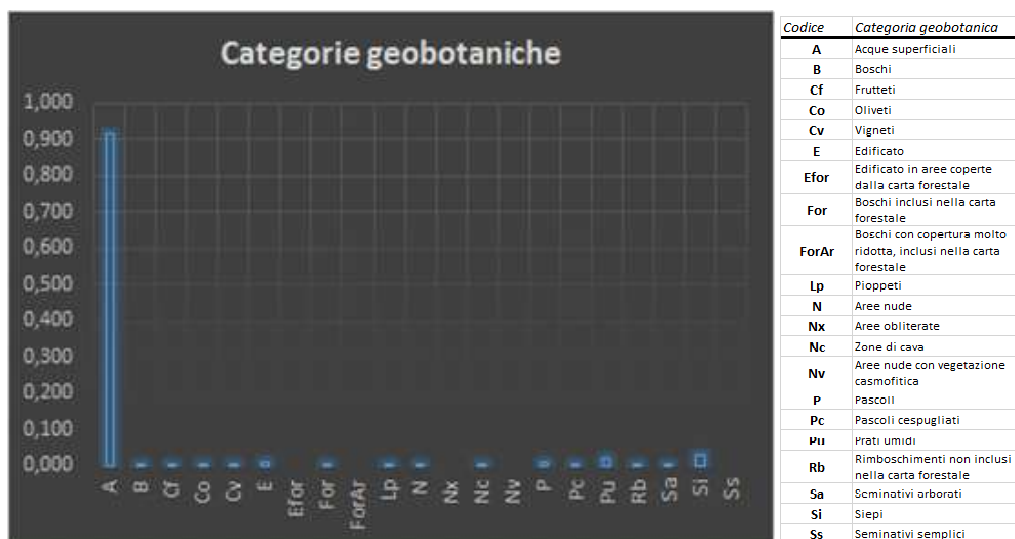


Figura 7. L’articolazione dei paesaggi prevalenti nel parco (Fonte: Carta Geobotanica)

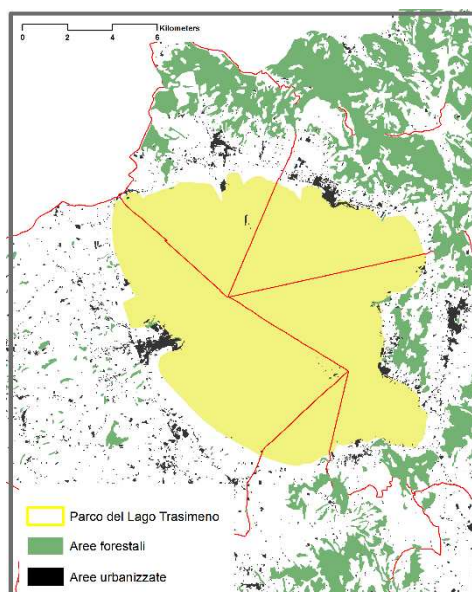


Figura 8. La distribuzione delle aree forestali all'interno e nelle adiacenze del parco estratta dalla Carta geobotanica, con evidenza delle strutture di continuità e di interruzione

La pianificazione previgente e i vincoli

Lo screening degli strumenti di pianificazione sovraordinati è stato condotto sulla base dei criteri di vigenza e pertinenza. Per ogni area protetta sono stati presi in considerazione i piani che hanno concluso il loro iter approvativo e che contengono indicazioni direttamente riferite alle aree parco. Per il Parco del Lago Trasimeno i Piani esaminati sono:

Disegno Strategico Territoriale- Regione Umbria

Il DST propone una visione strategica del territorio fondata su tre elementi essenziali: i sistemi strutturali (infrastrutture e reti), le linee strategiche di sviluppo (obiettivi strategici di sviluppo e strategie settoriali), i progetti strategici territoriali. Il parco del Trasimeno è interessato dal progetto "Il sistema delle direttrici trasversali est-ovest" che prevede una politica di valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente lacustre quale elemento dominante del territorio. A questa si aggiungono una serie di progetti di recupero dei centri storici, una nuova strategia di sviluppo territoriale del sistema industriale, la definizione di nuove politiche sui beni culturali, in vista di una ridefinizione dell'identità dell'area a partire da valori di sostenibilità e di eccellenza. Il potenziamento delle infrastrutture (fisiche e di comunicazione telematica) e quello dei servizi sanitari e scolastici.

Piano Urbanistico Territoriale – Regione Umbria

Il piano recepisce le aree naturali protette e le relative aree contigue. "Al fine di salvaguardare l'integrità ambientale come bene unitario, alle aree contigue (...) è riconosciuto valore estetico culturale e pregio ambientale." (NTA, art.17)

Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il piano classifica il bacino del lago Trasimeno come Area sensibile-bacini drenanti di corpi idrici eutrofizzati o minacciati da fenomeni di eutrofizzazione-, Zona vulnerabile da prodotti fitosanitari e Area soggetta o minacciata da fenomeni di siccità. Le analisi del piano evidenziano criticità sia in termini quantitativi che qualitativi.

I fenomeni osservati sono l'abbassamento del livello del lago rispetto allo zero idrometrico e l'aumento della concentrazione di inquinanti nelle acque del lago stesso. Il piano riscontra anche

moderate criticità rispetto ai parametri di ossigeno disciolto, trasparenza e parametri microbiologici, che tuttavia non ne compromettono l'uso balneare.

Il piano riscontra anche moderate criticità rispetto ai parametri di ossigeno disciolto, trasparenza e parametri microbiologici, che tuttavia non ne compromettono l'uso balneare. Il problema della trasparenza per il Lago Trasimeno è in parte indotto dalla situazione di criticità quantitativa che ha portato ad un significativo abbassamento del livello idrometrico, fenomeno che, in un lago con queste caratteristiche morfologiche, favorisce la diminuzione della trasparenza delle acque per rimovimentazione dei sedimenti sotto l'azione del moto ondoso. Il principale fattore che può determinare valori rilevanti del parametro ossigeno disciolto è la presenza di elevati tenori in nutrienti che favoriscono lo sviluppo algale e quindi la produzione di ossigeno.

Il PTA prevede una serie di misure finalizzate a ridurre le pressioni quantitative, in particolare legate agli usi irrigui e potabili, agenti sulla risorsa idrica del lago.

In generale, tali misure prevedono la sospensione degli approvvigionamenti idropotabili ed irrigui dal lago Trasimeno, la dismissione dei pozzi e la sostituzione delle attuali fonti di approvvigionamento con le acque derivate dall'invaso di Montedoglio.

Piano Energetico Regionale

Il piano vieta la realizzazione di nuovi impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili all'interno dei perimetri delle aree naturali protette in quanto "(...) per le loro caratteristiche tipologiche, pregiudica la salvaguardia e conservazione dei valori ambientali e paesaggistici espressi da tali aree, che le norme intendono tutelare." (Reg 7 11/07/2011).

Nello specifico sono vietati gli impianti solari FV a suolo con potenza >20 kw, gli impianti eolici di altezza superiore a 8 m e potenza >50kw, impianti a biogas di potenza >50 kw e impianti idroelettrici. Il regolamento (Reg 7 11/07/2011) che disciplina la realizzazione e l'esercizio degli impianti prevede le seguenti eccezioni riferite alle aree naturali protette:

nelle Aree contigue e nelle Zone C e D previste dai piani dei parchi regionali, non ricomprese nei beni paesaggistici di cui all'art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004 è consentita la realizzazione di impianti minieolici e miniidroelettrici.

Piano Regionale Attività Estrattive

Tutti i parchi nazionali e regionali, comprese le rispettive aree contigue sono oggetto di vincoli ostativi (ai sensi dell'art. 5, comma 2, lett. g della L.R. 2/2000) che impediscono la localizzazione delle attività estrattive all'interno di aree di particolare pregio del territorio regionale. Le cave in esercizio o le cave dismesse ivi ricadenti potranno pertanto proseguire o riprendere la loro attività a condizione che siano rispettati i criteri di escavazione e ricomposizione ambientale (Paragrafi 2.2.4 e 2.2.5 del PRAE) e la check list degli interventi ammissibili: completamento cava in esercizio, reinserimento cava dismessa nel contesto paesaggistico locale, recupero ambientale (Paragrafo 2.2.1.5 del PRAE).

Piano di bacino del F. Tevere-Autorità di bacino del F. Tevere

Il piano, negli adempimenti previsti dalle normative vigenti sulla tutela degli aspetti ambientali del bacino idrografico di riferimento, individua alcuni ambiti critici nelle aree protette su cui orientare le azioni di tutela. "Questi sono costituiti da quelle parti la cui qualificazione ambientale è in stretta connessione con le condizioni idrauliche ed idrologiche del bacino stesso. "(...) in particolare, la zona umida presso il lago Trasimeno, è esposta a fenomeni di degrado derivanti dalla progressiva antropizzazione delle zone contermini, da fenomeni di eutrofizzazione e da variazioni dei livelli idrici." (Allegato A. vol.2-stato delle conoscenze)

Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico -Autorità di bacino del F. Tevere

Il parco è interessato da un piccolo areale costiero a est del bacino classificato a Rischio Molto elevato (R4) per fenomeni franosi. In tali aree gli usi ammissibili sono disciplinati dall'art. 14. "Limitazioni alle attività di trasformazione del territorio nelle situazioni di rischio R4" delle NTA.

Piano Stralcio del Lago Trasimeno - Autorità di bacino del F. Tevere

Il piano riconosce le aree ricadenti all'interno del perimetro del bacino idrografico del Trasimeno come potenziali aree contigue del "Parco del Trasimeno"(art. 2, NTA).

Il piano articola il territorio del bacino in zone con diversi gradi di tutela, tra queste, intercettano il perimetro dell'area protetta, la zona A- dello specchio lacustre e la zona B, relativa al territorio circumlacuale e alle isole.

La Zona A comprende lo specchio lacustre e le parti delle sponde interessate dalla presenza del fragmiteto, per la porzione collocata su terra, e costituisce il principale serbatoio di risorse biologiche e faunistiche del bacino. Il recupero ed il mantenimento della sua qualità complessiva, attraverso il miglioramento e la tutela delle risorse presenti e l'abbattimento delle sostanze inquinanti provenienti dall'esterno, garantiscono la salvaguardia dell'ecosistema lacustre.

L'ambito circumlacuale costituisce un "filtro compensativo" tra le attività residenziali e agricole che si svolgono nell'immediato entroterra e lo specchio d'acqua e rappresenta la parte più a rischio e delicata dell'ecosistema Trasimeno. Tale ambito comprende le seguenti Zone: B1-Zone agricole di riqualificazione ambientale; B2-Zone ad usi misti e frammentati; B3- Zone di riserva naturale.

Nell'ambito circumlacuale e nelle isole sono consentite le attività volte alla salvaguardia e al mantenimento della risorsa acqua e suolo quali, ad esempio le attività agricole ecocompatibili.

L'area delimitata dal parco è in parte ricompresa nella zona B3 di Riserva naturalistica identificata con l'ex aeroporto di Castiglione (comune di Castiglione), l'oasi naturalistica della "Valle" (comune di Magione), l'area di S.Donato-S.Vito (comune di Passignano) e le isole.

Le azioni di carattere generale riferite alle suddette zone di riserva sono:

- la protezione e la ricostituzione della flora autoctona al fine di permettere alla fauna naturale di svilupparsi negli specifici habitat;
- la salvaguardia degli elementi naturalistici presenti, il loro potenziamento diretto (intervento di nuovo impianto) o indiretto (evoluzione naturale).

Il nuovo assetto delle zone deve essere definito ed approvato entro 12 mesi, nel Piano di Assetto del Parco Regionale del Trasimeno, sentita l'Autorità di Bacino, e deve tra l'altro prevedere:

- per la zona dell'aeroporto di Castiglione la creazione di un parco dai caratteri prevalentemente naturali con nuova edificazione limitata a piccoli volumi per servizi e limitate aree impermeabili nonché l'adeguamento delle strutture edilizie esistenti senza incremento di volumi;
- per l'Oasi naturalistica della "Valle" un potenziamento dell'area della riserva, la riconversione delle attuali attività agricole verso pratiche ecosostenibili, il potenziamento degli impianti vegetazionali naturali;

per la zona di Passignano (fascia compresa tra il lago e le infrastrutture): l'intervento prevede la realizzazione di una fascia territoriale di filtro tra le infrastrutture e le rive del lago (boscata e arbustata), la realizzazione di impianti sperimentali legati alla vegetazione e fauna lacustre, attrezzature per attività di tempo libero anche con percorsi didattici. (art.19 "Zona B3: Riserva naturalistica", NTA).

Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Perugia

"La disciplina paesaggistica inerente l'ambito lacustre del Lago Trasimeno, (...) attiene all'Area naturale protetta "Parco del Trasimeno", istituita con L. R. 9/95. Tale ambito, vincolato ai sensi del D. Lgs. 490/99 (lett. c) art. 139) come complesso caratteristico è assoggettato a quanto previsto al comma 6 dell'art. 38 con particolare attenzione alla vegetazione caratteristica delle zone di transizione tra terra e acqua tipica delle zone umide. I prati umidi ricadenti in tale ambito sono tutelati e ne è espressamente vietata la messa a coltura ed ogni manomissione che ne alteri i caratteri

indispensabili alla loro conservazione. (Il presente punto è immediatamente prevalente ai sensi dell'art. 14 lett. e) L.R. 28/95).” (Art. 39. Comma 3, lett. A, NTA).

Il piano inoltre individua e norma alcuni elementi di eccellenza legati agli aspetti storici, panoramici e visivi le cui misure di salvaguardia devono essere recepite all'interno dei PRG. La costa nord-orientale del lago, dalla frazione di Borghetto (Comune di Tuoro sul Trasimeno), a Sant'Arcangelo (Magione) costituisce una visuale di ampio spettro derivata da fonti letterarie (Art. 35 NTA). I coni visuali tutelati ai sensi dell'Art.136, c1 del D Lgs 42/2004 e ripresi dall'art. 35 delle NTA del PTCP riferiti al bacino del Trasimeno, sono localizzati presso le seguenti località: Isola Maggiore, Punta Navaccia, Castiglione del Lago, Passignano sul Trasimeno, San Savino.

Piano faunistico-venatorio Provincia di Perugia

Il piano individua le oasi di protezione -“istituti protetti destinati alla tutela di specie e comunità faunistiche particolarmente rare e minacciate”- nel territorio provinciale. Tra queste l'Oasi La Valle-Isola Polvese, interamente inclusa nel parco del Trasimeno, è l'oasi con la più elevata ricchezza di specie, sia in assoluto sia con riferimento alle sole specie-guida.

Vincoli paesaggistici artt. 136,142,157 del Dlgs 42/2004

La totalità del parco è interessata dal vincolo paesaggistico (art. 136) istituito con legge 1497/39 sulle bellezze naturali. Il bacino del lago è tutelato ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b). Ogni modifica all'assetto territoriale è soggetta ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 Dlgs 42/2004.

Piano del Parco e Programma Pluriennale Economico e Sociale

Il procedimento di formazione del piano, programma e regolamento del Parco è attualmente ancora in itinere (adozione del 2011) e pertanto si fa riferimento a documenti non ancora vigenti.

Il piano conferma sostanzialmente la perimetrazione prevista dalla legge istitutiva (LR 9/95) includendo in aggiunta l'area di Punta Navaccia situata a nord del corpo lacustre. Propone, inoltre l'istituzione di aree contigue secondo la seguente definizione: “Tutte le aree comprese nel bacino idrografico (scolante) del lago che, con riferimento alla R.E.R.U. risultano appartenenti alle seguenti tipologie: Unità di connessione ecologica (habitat e connettività), Corridoi e pietre di guado (habitat e connettività), Frammenti (habitat e connettività)”. Per tali aree il piano definisce una serie di indirizzi volti a valorizzare le potenzialità di tutela delle risorse e il miglioramento generale della qualità degli habitat.

L'articolazione del territorio in ambiti omogenei discende dalle previsioni di legge integrate con le indicazioni del Piano Stralcio del Trasimeno e definisce le seguenti zone:

Zona 1- riserva generale orientata-isola Polvese

Zona 1a. - lecceta di San Leonardo

Zona 2 - restante territorio del parco

Zona 2a. - corrisponde alla zona C area di protezione

Zona 2b. - corrisponde alla zona C area di protezione

Zona 2c. - corrisponde alla zona D area di promozione economica e sociale

Zona 2d. - corrisponde alla zona D area di promozione economica e sociale.

Il regolamento del parco prevede sia norme di carattere generale riferite a tutto il territorio del parco, sia norme specifiche riferite a singoli ambienti, sia norme afferenti i diversi ambiti dell'articolazione zonale. Tra le norme generali si segnala: il divieto di apertura di nuove strade, tracciati ferroviari, aviosuperfici e piste forestali, il divieto di modificare o rimuovere elementi caratteristici del paesaggio rurale (siepi, filari, boschetti, fontanili,muri a secco, terrazzi..), l'utilizzo di progetti di ripristino paesaggistico-ambientale per il recupero di habitat palustri e spondicoli , per la riqualificazione delle aree produttive dismesse e per la gestione di infrastrutture a servizio del parco.

Sia nelle zone 1 che nelle zone 2 sono vietati la realizzazione di nuove costruzioni, qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni e quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici ed idrologici ed in generale sulle finalità istitutive del Parco.

Nella sottozona 2a. "le aree di proprietà demaniale che allo stato attuale risultano impropriamente destinate ad uso agricolo o ad attività non autorizzate connesse alla pesca dovranno essere sottratte a detti usi e su queste dovranno essere riattivati processi di ricolonizzazione spontanea da parte della vegetazione o dovranno essere previsti progetti di ripristino/rinaturazione. Nella subarea 2a4 è vietato qualunque intervento che comporti il danneggiamento della vegetazione spontanea, l'impermeabilizzazione o il cambio d'uso del suolo, mentre è consentito l'allestimento di piccole strutture di carattere precario il cui utilizzo è di durata limitata ed esclusivamente nell'area sud-est, nelle immediate vicinanze degli edifici esistenti. All'interno dell'area suddetta il piano prevede la realizzazione di 2 aree a parcheggio. Nelle sottozone 2b, il regolamento promuove la conversione delle pratiche agricole intensive verso modelli sostenibili o usi a basso impatto ambientale (conversione a bosco, erbai, pascolo brado, colture officinali autoctone..), la creazione di fasce tampone e corridoi di vegetazione spontanea autoctona nelle adiacenze delle aree agricole, delle aree industriali e manifatturiere, delle infrastrutture, allo scopo di contenere il trasferimento di inquinanti nei corsi d'acqua e dal suolo alle acque e di potenziare la rete ecologica e di corridoi di connessione tra frammenti isolati di vegetazione. Nelle sottozone 2c e 2d il parco promuove il recupero del patrimonio edilizio esistente anche a fini turistico-ricettivi.

Per quanto concerne il PPES ci si limita a segnalare le misure che, al di là della finalità di incentivazione del ruolo economico dell'area protetta, hanno un'incidenza diretta sulle trasformazioni del territorio, tra queste si evidenziano; la realizzazione, il potenziamento e la riqualificazione di percorsi per la mobilità dolce -greenways-, lo sviluppo e l'incentivazione dell'agricoltura biologica, soprattutto nelle aree contigue, la creazione di aree agricole destinate all'avifauna con varietà colturali di scarse esigenze idriche, creazione di siepi, corridoi, fasce e aree tampone a duplice azione protettiva e paesaggistica, incentivazione di forme di navigazione alternativa a quella tradizionale alimentata ad idrocarburi.

Indirizzi di pianificazione e gestione

Come si è già visto il parco coincide con un solo sito Natura 2000 con l'habitat prevalente 3150 (laghi eutrofici naturali) e le indicazioni prescrittive e vincolanti contenute nei piani di gestione dei siti Natura 2000 si concentrano soprattutto, alla scala degli interi territori dei siti, in una nutrita serie di divieti di trasformazioni infrastrutturali e del suolo (Tab. 3) che possono (con opportune reinterpretazioni e rimodulazioni) ritenersi adeguate anche per l'intero territorio del parco, a salvaguardia delle peculiarità paesaggistiche e, più in generale, attrattive (rilevanti quelle archeologiche). In questa categoria rientrano le numerose indicazioni relative alle variazioni nell'uso del suolo, alla viabilità, legate alla opportunità di evitare nuovi tracciati o la manutenzione invasiva e incrementale di quelli già esistenti.

Le prescrizioni riguardano poi in modo cospicuo le componenti vegetazionali e naturalistiche con indicazioni che il parco potrà recepire nel suo Regolamento. Il Regolamento stesso potrà avvalersi anche delle numerose indicazioni di comportamento riportate negli Ecomanuali per lo sport realizzati dalla Regione nel 2014.

Le prescrizioni riguardano poi le componenti vegetazionali e naturalistiche con indicazioni che il parco potrà recepire nel suo Regolamento, tenendo in particolare conto quelle attinenti i fenomeni di inquinamento e di controllo dei sedimenti.

Con riferimento alla L.R. 9/95, art. 12, il parco del Trasimeno, in termini di zoning, va considerato in un'ottica particolare. Probabilmente gran parte dello specchio d'acqua ed aree adiacenti possono essere inserite in zona B, con sezioni di zona A in taluni comparti dove si riscontrino localizzate peculiarità e vulnerabilità naturalistiche, anche in linea con le indicazioni delle misure del PdG. Le zone C e D dovrebbero riguardare le sezioni costiere a destinazione agricola e/o urbana/turistica.

Tra tutte le aree protette umbre il Lago Trasimeno è forse quella con una connotazione di ruolo più stratificata e consolidata nel tempo. Il **turismo balneare/nautico e culturale** rappresenta il baricentro di valorizzazione degli interessi locali ormai da molti anni, sostenuto tra l'altro anche dall'importante bacino di risorse storico-architettoniche di immediata adiacenza. Queste attività sono state arricchite da una buona dotazione di attrezzature (piste ciclabili, imbarcaderi, camping) che indubbiamente pongono alcuni problemi di impatto ambientale dovuti ai carichi di utenza e alle attività manutentive. E' evidente che il lago costituisce un ecosistema delicato con diverse vulnerabilità (interramento, inquinamento....) che possono pregiudicarne la qualità e, di conseguenza, anche l'attrattività.

Oltre a queste indicazioni già presenti nelle misure dei piani di gestione sembra opportuno inserire alcuni altri interventi focali più specifici per il piano del parco che si fondano sulle descrizioni/considerazioni espresse nelle parti precedenti della scheda, ma anche sui contenuti del PUT e, in particolare, delle carte n. 8, 9, 11, 17, 13, 23, 25, 28 e 42, e del piano paesaggistico (aspetti identitari del paesaggio regionale "2FN Trasimeno").

1. Molte indicazioni contenute nei PRG riguardano attrezzature tecnologiche a bordo lago, finalizzate in molti casi ad incrementare e migliorare la dotazione di lidi, moli e imbarcaderi per il turismo. Si tratta evidentemente di interventi legati al ruolo economico primario che il bacino lacustre riveste (l'ARPA regionale dichiara che nel Lago Trasimeno sono state individuate 15 acque di balneazione ai sensi del D. Lgs. 116/08. Al termine della stagione balneare 2013 tutte le acque di balneazione del lago Trasimeno sono risultate sempre conformi all'uso balneare e la loro qualità risulta in classe "eccellente"). Il piano del parco dovrà tuttavia controllare la proliferazione di strutture spondali che contribuiscono in ogni caso ad isolare l'area protetta dalla sua matrice.

Peraltro la pianificazione di settore indica in più parti e a vario titolo la necessità di salvaguardare gli ambiti costieri del lago sia per ragioni di carattere ecosistemico (tutela degli ambienti umidi di transizione tra specchio lacustre e terraferma - PTC di Perugia), sia per ragioni ambientali (presenza di inquinanti e nutrienti disciolti nelle acque lacustri-PTA Regione Umbria, salvaguardia biologica dell'ecosistema lacustre e razionalizzazione degli usi delle aree cicumlacuali, Piano Stralcio del Trasimeno-AB Tevere).

2. Revisione critica dei rapporti spaziali con i siti Natura 2000 per ricercare forme di continuità ambientale più efficiente tra il parco e la sua matrice regionale esterna che come detto, in questo caso ancor più che in altri, si può efficacemente attuare mediante uno stretto coordinamento di pianificazione locale tra i comuni per mezzo di accordi di tutela dei varchi ecologici della fascia di prossimità lacustre (accordi di varco) che utilizzino anche i microhabitat presenti in questa stessa fascia.

3. Promozione di attività comunicative per il ribaltamento della "gerarchia di immagine": nella cultura collettiva il lago prevale sull'area protetta e ciò comporta forme di attrazione per target diversi con diversa sensibilità. L'affermazione più incisiva dei valori biologico-naturalistici (anche agganciata a forme turistiche non convenzionali) va inseguita mediante un programma adeguato di comunicazione che può far parte di uno specifico capitolo di piano e di regolamento, con attenzione specifica alla polarità dell'Isola Polvese, nodo fondamentale della rete di servizi e proposte del territorio. Perni di queste proposte dovrebbero essere alcune realtà già operanti, quali quelle a carattere cooperativo che si occupano di divulgazione, educazione e ricerca, mirando alla realizzazione di una "Casa del Parco", quale centro visita di riferimento per le utenze turistiche.

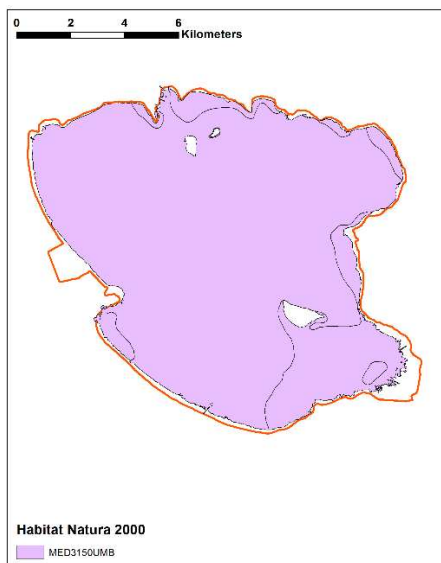
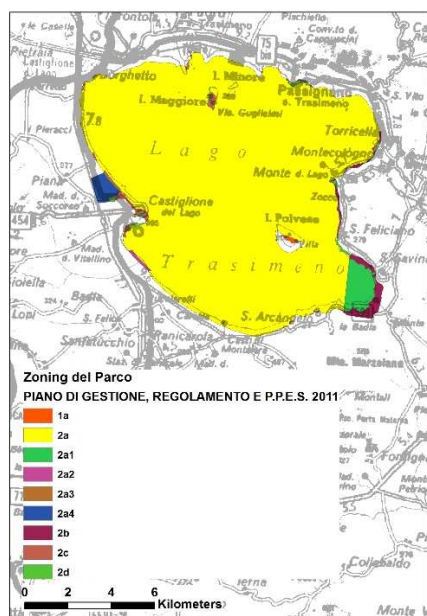


Figura 9. La geografia e la tipologia dell'habitat prevalente 3150 Natura 2000



PARCO REGIONALE DEL LAGO TRASIMENO - PIANO DI GESTIONE, REGOLAMENTO E P.P.E.S.
Volume III - Regolamento - bozza ottobre 2011

2. La Zona 1 si riferisce all'Isola Polvese, in accordo con quanto indicato nella L.R. 9/95 e s.m.i. Essa corrisponde alla tipologia di Zona 'B' indicata nella L.R. 9/95 e s.m.i. e viene quindi qualificata come "Riserva Generale Orientata". Parte di detta Zona, in particolare quella corrispondente alla lecceta di S. Leonardo, viene perimetrata e individuata come Sottozona 1a.

3. La Zona 2 ricomprende il restante territorio del Parco e afferisce in parte alla tipologia 'C - Aree di protezione' ed in parte alla tipologia 'D - Aree di promozione economica e sociale' della L.R. 9/95 e s.m.i. Essa è ulteriormente suddivisa in Sottozone:

- Sottozona 2a: afferisce alla tipologia 'C - Aree di protezione' della L.R. 9/95 e s.m.i. Con riferimento al PS2 dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, questa è funzionalmente analoga alla "Zona A - Lo Specchio Lacustre" (per quanto riguarda lo specchio lacustre comprensivo del canneto a terra) ed alla "Zona B3 - Zona di elevato pregio naturalistico" (per la restante parte). Oltre allo specchio lacustre, al suo interno vengono individuate le seguenti Subaree: 2a.1, ubicata nel quadrante SE e compresa tra il limite del demanio e la linea congiungente il porto di S. Feliciano e la darsena di S. Arcangelo; 2a.2, ubicata immediatamente a sud di Castiglione del Lago; 2a.3, ubicata immediatamente a nord di Castiglione del Lago; 2a.4, corrispondente all'area dell'ex Idroscalo di Castiglione del Lago.

- Sottozona 2b: afferisce alla tipologia 'C - Aree di protezione' della L.R. 9/95 e s.m.i. Con riferimento al PS2, è funzionalmente analoga alla "Zona B1 - Zone Agricole di Riqualificazione Ambientale".

- Sottozona 2c: afferisce alla tipologia 'C - Aree di protezione' della L.R. 9/95 e s.m.i. Con riferimento al PS2, è funzionalmente analoga alla "Zona B2 - Usi Misti e Frammentati".

- Sottozona 2d: afferisce alla tipologia 'D - Aree di promozione economica e sociale' della L.R. 9/95 e s.m.i. Con riferimento al PS2, è funzionalmente analoga alla "Zona F - Zona degli Insediamenti".

Figura 10. Lo zoning vigente nel Parco del Trasimeno

MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000 ESTRATTE DAI PDG

ZSC: IT5210018 – LAGO TRASIMENO

MISURE DI VALIDITA' GENERALE

DIVIETI

Cambiamenti dell'uso del suolo. All'interno degli habitat è vietato qualsiasi cambiamento d'uso del suolo, a meno che non sia finalizzato al recupero o ripristino dell'habitat stesso

Costruzione di strutture stabili. All'interno degli habitat è vietata la costruzione di qualsiasi struttura stabile e l'ampliamento di quelle esistenti laddove l'ampliamento comporti la riduzione in termini di superficie degli habitat stessi, ad eccezione di strutture funzionali ad attività gestionali necessarie per la conservazione degli habitat stessi, alla fruizione naturalistica e allo studio.

Impermeabilizzazione del suolo. All'interno degli habitat è vietata l'impermeabilizzazione del suolo ad esclusione del fondo di invasi idrici artificiali e di strutture capaci di significative percolazioni inquinanti. Il divieto non si applica nel caso di manutenzione di strade che già presentano fondo impermeabilizzato.

Accumulo dei residui della lavorazione agricola. All'interno degli habitat è vietato l'accumulo dei residui della lavorazione agricola. L'azione vale anche nei terreni ubicati nelle adiacenze di corpi d'acqua di qualunque tipo, fluenti o stagnanti, temporanei o permanenti, anche se allo stato attuale privi di vegetazione spontanea o colonizzati da cenosi non autoctone, per una fascia lungo le sponde lacustri di 25 metri a partire dal confine del demanio.

Brucciatura della vegetazione. All'interno degli habitat è vietato l'incendio delle stoppie e della vegetazione spontanea nel periodo 1 gennaio – 31 agosto.

Superfici di intervento per boschi cedui. Nell' habitat forestale 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* non è ammessa la deroga alle norme stabilite dall'art. 27 del Reg.to Reg.le 07/2002, superfici massime di ceduzione inferiore ai 5 ha in un anno e ai 10 ha in tre anni.

Per le zone inserite all'interno del bacino del Lago Trasimeno valgono le norme indicate dal D.P.C.M. del 19 Luglio 2002, art. 16 comma 1 lett.b. Per l' habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* la superficie massima ammissibile per interventi di ceduzione è di 1 ha/anno.

All'interno degli habitat forestali 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* e 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* gli interventi di ceduzione possono essere effettuati su superfici contigue inferiori a un ettaro per la ceduzione con matricinatura uniforme e 3 ha per interventi in fustaia e per la ceduzione con matricinatura per gruppi.

Per interventi colturali in fustaia il limite massimo di intervento è di 10 ha/anno. Per interventi di rinnovazione in fustaia il limite massimo di superficie accorpata è fissato in un ettaro.

Prolungamento del turno. Non possono essere concesse deroghe ai turni minimi e turni massimi per il taglio dei boschi cedui individuati dall'art. 26 del Reg.to Reg.le 07/2002.

Periodi di taglio. E' vietato il taglio dei pioppeti dal 20 febbraio al 31 agosto.

Imboschimenti/rimboschimenti. E' vietata la realizzazione di rimboschimenti, rimboschimenti, impianti di arboricoltura da legno all'interno degli habitat forestali.

Trasformazione dei pascoli. Nell' habitat 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion* ove tale habitat venga riconosciuto, sono vietati lo spietramento e la successiva lavorazione e messa a coltura di pascoli.

Transito con veicoli a motore. All'interno degli habitat è vietato il transito con veicoli a motore al di fuori della viabilità esistente, tranne che per esigenze colturali e di gestione del fondo.

Interventi in alveo. All'interno degli habitat ripariali gli interventi su alvei e bacini devono essere effettuati con il rispetto dei raggi di curvatura, verifica delle possibilità di esondazione, restauro delle sezioni, utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. È altresì vietata l'estirpazione della vegetazione lacustre e palustre, ad eccezione degli interventi per la rimozione dell'apporto solido e degli interventi per il mantenimento dell'officiosità idraulica. Il divieto si applica anche a tutti i corpi d'acqua naturali di qualunque tipo, fluenti o stagnanti, temporanei o permanenti, anche se allo stato attuale privi di vegetazione spontanea o colonizzati da cenosi non autoctone. Gli interventi di manutenzione ordinaria dei fossi e dei canali per il ripristino dopo alluvioni e simili non necessitano dell'attivazione di procedura di Valutazione di incidenza.

Interventi sulle sponde del bacino lacustre. Negli habitat ripariali 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p. e 6430 Bordure pianiziali, montane e alpine di megaforie igrofile sono vietati interventi che modifichino il profilo delle sponde del bacino lacustre se non rivolti al ripristino del profilo naturale. Il divieto si applica inoltre alle sponde del bacino presenti all'interno del SIC, anche se allo stato attuale privi di vegetazione spontanea o colonizzati da cenosi non autoctone.

Accumulo del materiale derivante da dragaggio o pompaggio. All'interno degli habitat è vietato l'accumulo del materiale dragato e di quello raccolto tramite pompaggio. Il divieto si applica anche a tutti i corpi d'acqua naturali di qualunque tipo, fluenti o stagnanti, temporanei o permanenti, anche se allo stato attuale privi di vegetazione spontanea o colonizzati da cenosi non autoctone, per una fascia lungo le sponde lacustri di 25 metri a partire dal confine del demanio.

Cavità ipogee. All'interno del SIC è vietata la manomissione delle cavità ipogee, e in particolare la chiusura degli ingressi esistenti, la realizzazione di nuove aperture, la realizzazione di strutture e attrezzature per la visita e l'illuminazione.

Volo aereo. Nel SIC/ZPS Lago Trasimeno è vietato il sorvolo a bassa quota delle zone umide e garzaie con mezzi aerei ed elicotteri, deltaplano e parapendio, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (20 febbraio – 10 agosto), non preventivamente autorizzato, salvo che per motivi di soccorso, protezione civile ed antincendio;

Conservazione della biodiversità. È vietato l'utilizzo di specie alloctone per rimboschimenti/imboschimenti, rinfoltimenti e impianti di arboricoltura da legno. Qualora gli interventi siano effettuati con contributi pubblici per interventi previsti dagli indirizzi gestionali del presente Piano, tali contributi non potranno essere erogati se viene utilizzato materiale di provenienza extra-regionale.

Salvaguardia del paesaggio e delle nicchie ecologiche. All'interno degli habitat è vietata la rimozione, anche parziale, nonché la modificazione permanente di siepi, filari, vegetazione ripariale di fossi e canali, boschetti, alberate, alberi isolati, muri a secco, macere, terrazzi, ciglioni, scarpate, sorgenti, fontanili, pozze, stagni ed altri elementi tipici del paesaggio agrario e del paesaggio culturale, tradizionali e storici.

Introduzioni e prelievi faunistici. All'interno del SIC è vietata l'immissione di specie o sottospecie animali alloctone. L'immissione di specie o sottospecie animali autoctone o naturalizzate può essere effettuata previa valutazione dei possibili effetti sulla biocenosi esistente. È inoltre vietata la raccolta non autorizzata di specie animali autoctone, a qualsiasi stadio dello sviluppo ontogenetico, anche per scopi legati alla redazione di collezioni o raccolte scientifiche.

Salvaguardia dei corpi d'acqua e delle zone umide. All'interno degli habitat è vietata l'alterazione, la riduzione e il drenaggio di paludi, stagni, acquitrini, prati umidi, zone di allagamento naturale temporaneo e corpi d'acqua. È inoltre vietata la frammentazione e/o eliminazione della rete di drenaggio superficiale e il riempimento di fossi o canali. Il divieto si applica anche a tutti i

corpi d'acqua naturali di qualunque tipo, fluenti o stagnanti, temporanei o permanenti, anche se allo stato attuale privi di vegetazione spontanea o colonizzati da cenosi non autoctone.

AZIONI DA INCENTIVARE

All'interno della ZSC sono incentivate e promosse le seguenti azioni:

- La diminuzione dell'uso di fertilizzanti e biocidi in agricoltura.
- L'adozione di pratiche di lotta integrata per quanto riguarda l'uso di biocidi in agricoltura.
- Lo sfalcio e la mietitura praticati attraverso modalità compatibili con la riproduzione della fauna selvatica, utilizzando dispositivi di allontanamento posti davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo delle lavorazioni.
- Nelle attività di pioppicoltura e arboricoltura da legno, il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita dell'arboreto, di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni d'impianto e di piccoli nuclei di alberi vecchi e morti.
- Il rilascio delle 5 piante a ettaro di maggiori dimensioni all'interno degli habitat forestali 92A0 e 9340.
- Il rilascio delle piante morte in piedi aventi un diametro a 1.30 m maggiore di 20 cm, con un numero massimo pari a 10 piante/ha, all'interno degli habitat forestali 9340 e a 5 piante/ha negli habitat forestali 92A0.
- Il rilascio degli individui arbustivi all'interno degli habitat forestali su almeno il 10% delle zone sottoposte a interventi selvicolturali.
- Il rilascio o l'adeguato trattamento delle specie arboree sporadiche all'interno degli habitat forestali 92A0 e 9340 governati a ceduo al fine di aumentarne la diffusione. In particolare dovranno essere salvaguardate le seguenti specie: Tasso, Agrifoglio, Sorbo domestico, Sorbo degli uccellatori, Melo selvatico, Pero selvatico, Ciliegio selvatico.
- La mosaicizzazione degli interventi, con alternanza di zone a ceduo, zone ad alto fusto e boschi a evoluzione naturale/guidata.
- L'avviamento all'alto fusto dei boschi cedui.
- La rinaturalizzazione dei rimboschimenti a dominanza di specie alloctone.
- La creazione di fasce di rispetto di almeno 20 m attorno agli habitat forestali, da destinare a libera evoluzione della vegetazione.
- L'allevamento e produzione in vivaio di specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone di provenienza locale, con particolare riguardo alle specie estinte, minacciate, vulnerabili, a rischio di scomparsa.
- La realizzazione e il ripristino di filari e siepi con specie autoctone, in particolare lungo i fossi interdotali con funzione di fasce tampone e comunche in zone non afferenti agli habitat di interesse comunitario.
- La conversione di seminativi e di arbusteti non classificati come habitat in prati/pascoli, di collegamento tra gli habitat 3270 e/o 6430, mediante l'impiego di specie autoctone di provenienza locale.
- L'ampliamento delle superfici degli habitat erbacei e degli habitat ripariali erbacei su aree con altra attuale destinazione d'uso purchè non occupati da Habitat di particolare valore naturalistico (come da All. I alla Dir. 43/92/CEE).
- La realizzazione di imboscamenti/rimboschimenti allo scopo di ampliare le superfici degli habitat forestali e in particolare di creare aree di collegamento tra essi, da realizzare nei terreni non interessati da altri habitat di interesse naturalistico e mediante l'impiego di specie autoctone di provenienza locale.
- La creazione di fasce di rispetto di almeno 10 m attorno agli habitat arbustivi ed erbacei (3270, 6430), da destinare alla formazione di zone arbustive e/o prati permanenti attraverso la libera evoluzione della vegetazione e il controllo della vegetazione arborea, nonché di quella arbustiva nel caso di habitat erbacei.
- Il taglio e l'asportazione degli individui arborei ed arbustivi all'interno degli habitat erbacei e ripariali erbacei 3270 e 6430.
- La realizzazione di sfalci con asporto del materiale negli habitat 3270 e 6430, sulla base di un programma di interventi in rotazione.
- La creazione o il mantenimento di una fascia pari a 2 volte la larghezza dell'alveo per il ripristino della vegetazione ripariale, da gestire in modo da ottenere un mosaico di habitat afferenti al geosigmeto potenziale (inclusa la manutenzione di vegetazione erbacea tipo magnocariceti, tramite sfalcio), nei terreni ubicati nelle adiacenze di corpi d'acqua di qualunque tipo.
- Il mantenimento di piccoli stagni e pozze, anche di origine antropica, a rischio di colmatatura, tramite interventi di escavazione controllata, finalizzati alla conservazione dello specchio d'acqua con profondità massima non superiore a 1 metro.
- La predisposizione di un protocollo che tenga conto del calendario riproduttivo della fauna presente per l'effettuazione di interventi all'interno del sito.
- Il mantenimento delle aree di esondazione a pendenza ridotta e ristagno idrico temporaneo.
- La realizzazione di interventi ripristino del naturale profilo della sponda lacustre e delle zone ripariali nel caso in cui abbiano subito precedenti alterazioni.
- L'individuazione di limiti appropriati per i volumi di acqua disponibili ai vari utilizzatori pubblici e privati. L'azione vale anche in tutti i corpi d'acqua naturali di qualunque tipo, fluenti o stagnanti, temporanei o permanenti, anche se allo stato attuale privi di vegetazione spontanea o colonizzati da cenosi non autoctone.
- La realizzazione di accorgimenti atti ad evitare o rimuovere fenomeni di discontinuità ecologica in corrispondenza di sbarramenti esistenti lungo i corsi d'acqua.
- L'adozione di idonee misure di contrasto dell'inquinamento dei corpi idrici.
- La rimozione o il contenimento dell'inquinamento luminoso.
- Gli interventi per ripristinare la permeabilizzazione del suolo in ambito urbano, periurbano e rurale.
- L'interramento di linee aeree di elettrodotti esistenti.
- Il controllo di popolazioni di specie alloctone, con particolare riferimento alla nutria, la cui diffusione possa causare squilibri faunistici a danno delle specie autoctone.
- L'adozione, negli interventi edilizi, di accorgimenti tipologico-architettonici atti a mantenere o incrementare l'offerta di rifugio per la fauna.

- Le attività di formazione per gli operatori addetti alla gestione forestale e degli habitat, tramite organizzazione di corsi di formazione, seminari, stages applicativi con personale docente specializzato e di comprovata esperienza nel settore.
- Le attività di controllo su eventuali discariche abusive.
- Le attività di controllo sull'utilizzo di fertilizzanti e biocidi.

AZIONI DI MONITORAGGIO

All'interno della ZSC sono incentivate e promosse le seguenti azioni di monitoraggio.

- Il monitoraggio delle caratteristiche degli habitat, delle specie di interesse naturalistico e delle risorse idriche.
- Il monitoraggio permanente del livello di inquinamento dei corpi idrici.
- I monitoraggi alla fonte delle emissioni di sostanze inquinanti nei corpi idrici.